

DIETRO LE QUINTE DA 32 ANNI BELLUCCI E PACI PROGETTANO GLI ALLESTIMENTI

Gli architetti del Meeting: «Ecco come nasce l'evento»

SONO gli 'architetti' del Meeting. Di nome e di fatto. Perché fin dalla prima edizione l'allestimento dei palchi, delle mostre e di tutti gli altri spazi della manifestazione di CI è affidato a loro, Maurizio Bellucci e Luciano Paci (nella foto). «Quando abbiamo iniziato eravamo laureati in architettura da poco —ricorda Paci— Non avevamo tutti questi capelli bianchi... ma la voglia di progettare, 'pensare' il Meeting da allora è rimasta intatta». Per Bellucci e Paci, entrambi membri del movimento di CI, la kermesse è diventato un vero lavoro. Soprattutto da dieci anni a questa parte, con il trasferimento della manifestazione dal palacongressi alla fiera. «Il Meeting si comincia a progettare già da settembre. Finita un'edizione, dopo qualche giorno siamo subito impegnati nel pensare quelli che saranno gli allestimenti della prossima. In autunno organizziamo anche una convention nazionale, con volontari e responsabili, per scegliere l'immagine da dare al Meeting». Insieme a Bellucci e



Paci collaborano durante l'anno oltre una sessantina di professionisti (architetti come loro, ingegneri, geometri), «ma il vero miracolo è in agosto, quando arrivano i volontari impegnati nell'allestimento del Meeting. Ragazzi e ragazze che hanno l'occasione di imparare lavori che nessuno ti insegna più. Ragazzi che per tre settimane montano e smontano, verni-

ciano, costruiscono, assemblano». La parte più impegnativa degli allestimenti è affidata a ditte specializzate. «Con 170mila metri quadrati di superficie da allestire, è inevitabile». Ma è proprio quella affidata ai volontari la parte più creativa: dai palchi alle mostre. E tra loro ci sono anche veri artigiani del mestiere, come il gruppo di falegnami della Brianza che da alcuni anni trascorre le proprie fe-

rie a Rimini, per mettere in piedi il Meeting. E gli stessi Bellucci e Paci lavorano alla manifestazione per la maggior parte del tempo come volontari. Il primo si occupa proprio delle mostre, mentre a Paci è affidata la supervisione generale, nonché la realizzazione degli auditorium e dei palchi principali. «Ogni anno cerchiamo di cambiare qualcosa, di presentarci al pubblico con delle novità. Il nostro compito è dare forma alle parole e al messaggio del Meeting, e anche trasmettere il senso di festa e di divertimento che questa manifestazione rappresenta, fin dalla sua prima edizione», spiega Paci. Per quanto riguarda le mostre, il lavoro è più creativo ma anche più complesso, perché «si tratta —spiega Bellucci— di rispondere alle esigenze dei curatori, cercando di metterci dentro lo spirito del Meeting. Il risultato è straordinario: basta vedere le mostre di questa edizione, da quella sui 150 anni dell'Unità all'esposizione su Cafarnao, fino a quella dedicata al profeta Ezechiele».

Manuel Spadazzi